

Wozu verdiperspektiven?

Noch eine Zeitschrift? Wird nicht schon viel zu viel gedruckt? In der Musikwissenschaft im Allgemeinen wie in der Opernforschung im Besonderen?

Es mag sein, dass heutzutage so viel publiziert wird, dass es Forschern und Wissenschaftlerinnen, Kennerinnen und Liebhabern kaum noch möglich ist, den Überblick selbst im engeren Interessengebiet zu behalten. Aber gerade unsere neuesten Forschungsaktivitäten (insbesondere viele im Zusammenhang mit dem Verdi-Jahr 2013 verfassten Beiträge) haben uns die Augen für eine nur auf den ersten Blick überraschende Realität geöffnet: Niemand wird behaupten wollen, dass drei Jahrzehnte nach der allmählichen Nobilitierung dieses Forschungsgegenstands zu viel über das europäische Musiktheater des 19. Jahrhunderts und insbesondere über Giuseppe Verdi publiziert würde. Immer noch wissen wir viel zu wenig über einen der erfolgreichsten Komponisten der Musikgeschichte, über dessen Kompositionstechniken, über dessen weitgehend im Dunkeln liegende frühe Biographie, über die zeitgenössische Rezeption seiner Opern und viele, viele Aspekte mehr.

Es gibt also gute Gründe dafür, mit **verdiperspektiven** ein Forum für neueste Forschungsergebnisse, die Diskussion über einschlägige Neuerscheinungen und den internationalen Austausch über neue Entwicklungen in der Wahrnehmung (nicht nur) italienischer Oper des 19. Jahrhunderts zur Verfügung zu stellen. Verdis Leben, sein Werk und dessen Kontexte werfen genug Fragen und vor allem so viele Möglichkeiten neuer Perspektivierungen auf, dass man keine Sorge haben muss, dass der Forschung in nächster Zeit der Stoff ausgehen wird.

In diesem Sinne ist auch der Name der neuen Zeitschrift zu verstehen: das Verfahren der Perspektive als Möglichkeit der räumlichen Vergegenwärtigung eines Objekts unter Berücksichtigung seiner Mehrdimensionalität. Deshalb wurde beim *peer review* der hier veröffentlichten Beiträge neben der wissenschaftlichen Qualität auf methodische Perspektiven geachtet.

Die neue Zeitschrift will dabei gleichzeitig ein spezialisiertes Publikum wie eine breite Leserschaft ansprechen. In diesem Eröffnungsband haben wir eine Balance gesucht zwischen Beiträgen etablierter und jüngerer Vertreter der Opernforschung. Dabei steht auch der thematische Fokus für eine gewollte Besonderheit: **verdiperspektiven** nehmen nicht

nur Verdi in den Blick, sondern auch dessen Zeitgenossen wie zum Beispiel in diesem Band Franco Faccio und Arrigo Boito. Neben der ‹klassischen› Form des Aufsatzes werden alljährlich unter der Rubrik *Dokumente* schwer zugängliche oder bislang unbeachtete Quellen aus Verdis Zeit in kommentierter Form vorgestellt – in diesem Band ein erratisches Manuskript, das neue Hypothesen zu Verdis Biographie in den 1840er Jahren nachgerade provoziert, und die ausführliche Kontextualisierung einer der frühesten Verdi-Rezensionen überhaupt.

Ein besonderes Anliegen ist uns darüber hinaus eine möglichst umfassende Berücksichtigung der Neuerscheinungen (in diesem Band ab Erscheinungsdatum 2014) durch fundierte und gleichzeitig möglichst konzise Rezensionen. Auch hier ist der Fokus von **verdiperspektiven** nicht allein auf den Komponisten, sondern genauso auf wichtige Zeitgenossen wie zum Beispiel Camillo Boito, Arturo Colautti und sogar Gioachino Rossini gerichtet. Dabei wurde im Rahmen des Möglichen Vollständigkeit angestrebt; einige wenige Buchveröffentlichungen, die trotz wiederholter Nachfrage bei den Verlagen nicht zur Verfügung gestellt wurden, mussten allerdings unberücksichtigt bleiben.

Die ersten Pläne für **verdiperspektiven** verdanken sich einer Verdis Zeitgenossen Meyerbeer gewidmeten Konferenz in Loveno di Menaggio im Frühsommer 2014. Wir möchten aber nicht nur dem *genius loci* am Comer See danken, sondern nun vor allem all denen, die das Erscheinen dieses ersten Bandes ermöglicht haben: zunächst der Kollegin und den drei Kollegen im Wissenschaftlichen Beirat, die sich spontan bereit gefunden haben, sich für ein zunächst nur in groben Zügen umrissenes Projekt einzusetzen, dann den insgesamt 21 in diesem Band vertretenen Autorinnen und Autoren, und nicht weniger den Kolleginnen und Kollegen, die durch ihre Beteiligung an einem ‹peer-review›-Verfahren mitgeholfen haben, die nun veröffentlichten Texte wesentlich zu verbessern und gleichzeitig wissenschaftliche Standards zu garantieren.

Besonders herzlich sei Dr. Thomas Neumann gedankt, der sich als Verleger mit spontaner Begeisterung auf das neue Unternehmen eingelassen hat, nicht weniger all denen, die am Institut für Musikwissenschaft der Universität Bern an der Realisierung dieser Zeitschrift mitgewirkt haben – namentlich Mariella Bianchetti, Jan Diggelmann, Laura Möckli, Andrea Matter – und nicht zuletzt Michael Matter (Basel), der die Notenbeispiele erstellt hat.

Anselm Gerhard und Vincenzina C. Ottomano

Perché verdiperspektiven?

Ancora una rivista? Non si pubblica già troppo nel campo della musicologia e in particolare sull'opera?

È vero, negli ultimi anni, il numero delle pubblicazioni è aumentato esponenzialmente, tanto che è piuttosto arduo poter mantenere uno sguardo d'insieme anche in un ristretto campo d'indagine come il teatro musicale. Ma proprio le nostre ultime ricerche, e in particolare i volumi che abbiamo personalmente curato in occasione del bicentenario verdiano del 2013, ci hanno aperto gli occhi su una realtà ben più sfaccettata: Verdi e il contesto operistico dell'Ottocento, seppure studiati molto negli ultimi tre decenni, sono oggetti di ricerca che lasciano aperti tuttora innumerevoli interrogativi.

Sappiamo ancora troppo poco su uno dei maggiori compositori della storia della musica europea, sulle sue tecniche di composizione, su gran parte della sua biografia – che soprattutto per i primi anni di carriera mantiene ancora fitte zone d'ombra –, sulla recezione contemporanea delle sue opere e molti altri aspetti che potrebbero essere spinti fino all'influsso della figura verdiana sulle poetiche del Novecento.

Queste considerazioni ci hanno spinto a concepire **verdiperspektiven** come un vero e proprio forum per uno scambio internazionale sugli sviluppi degli studi sull'opera europea del XIX secolo. In questo senso, siamo sicuri che la vita di Verdi, i suoi lavori e il contesto intorno al compositore riservino così tante sorprese e soprattutto tante nuove prospettive che si può immaginare una *longue durée* di una rivista senza preoccuparsi che nei prossimi anni il materiale di ricerca possa esaurirsi.

Seguendo questo spirito abbiamo anche scelto il nome della neonata rivista: il senso della *prospettiva*, intesa proprio nel suo significato di rappresentazione nello spazio di un oggetto cercando di catturarne un'implicita "tridimensionalità". La nostra terza dimensione sarà dunque nel pensiero scientifico la possibilità di ricostruire, di ripensare, di scoprire le infinite profondità di un compositore e della storicità a lui connessa.

Il rigore scientifico e metodologico è il criterio fondamentale di scelta di tutti i contributi pubblicati da questa rivista – sottoposti ad un'accurata revisione redazionale nonché a un processo di *peer-review* – che si rivolgono certo ad un pubblico di specialisti ma sperano di raggiungere anche il lettore più curioso e aperto a nuovi stimoli.

In questo numero inaugurale si è cercato un equilibrio tra gli scritti firmati da studiosi più noti e quelli proposti o sollecitati a giovani studiosi. Anche le tematiche nella loro eterogeneità tracciano un percorso che evidenzia le peculiarità di **verdiperspektiven**: non solo Verdi, ma anche uno sguardo approfondito sui contemporanei, come nel caso di Franco Faccio e Arrigo Boito.

Oltre alla forma “classica” del saggio, come «Documenti» saranno presentate fonti – inedite, di difficile reperimento o semplicemente ignorate – corredate sempre da un commento approfondito. In questo numero si potrà leggere un enigmatico biglietto di Verdi che suggerisce nuove ipotesi intorno alla sua biografia e un ulteriore contributo su una delle primissime recensioni in assoluto di una sua opera.

Un particolare desiderio dei curatori è stato quello di voler provvedere ad un resoconto il più completo possibile delle nuove pubblicazioni (a partire dall’anno di stampa 2014) tramite recensioni concise e allo stesso tempo ben ragionate. Anche in questa sezione **verdiperspektiven** non si focalizza solo su Verdi ma estende il suo spettro ad altri personaggi importanti come Boito, Colautti e Rossini. Non è stato però possibile perseguire fino in fondo il criterio di “esaustività” che ci eravamo prefissati dato che, nonostante le ripetute richieste, alcune pubblicazioni non sono state messe a disposizione dagli editori per essere recensite.

Le prime idee per questa rivista risalgono ai dibattiti emersi durante l’ultima delle conferenze trilaterali dedicate a Verdi, Wagner e Meyerbeer nella suggestiva cornice di Villa Vigoni della primavera 2014. Desideriamo ringraziare non solo il *genius loci*, «quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno», ma anche tutti coloro che hanno reso possibile la pubblicazione di questo primo volume: prima di tutto i membri del Comitato scientifico che con entusiasmo hanno accolto la sfida a lavorare a questo progetto, tutti gli autori e le autrici di questo volume, gli studiosi che con la loro partecipazione alla revisione hanno contribuito a garantire gli standard scientifici della rivista.

Un ringraziamento particolare va al Dott. Thomas Neumann che con vera passione e professionalità ha accettato di pubblicare **verdiperspektiven**, e ancora a tutti coloro che all’Istituto di musicologia dell’Università di Berna hanno contribuito a realizzare questo numero – in particolare Mariella Bianchetti, Jan Diggelmann, Andrea Matter, Laura Möckli – nonché Michael Matter (Basilea) per la realizzazione degli esempi musicali.

Vincenzina C. Ottomano e Anselm Gerhard